

Il Mattinale

Roma, mercoledì 1 ottobre 2014

01/10

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

CONTI FALLIMENTARI!

www.ilmattinale.it

ECONOMIA

La Nota di aggiornamento del Def dimostra il fallimento della politica economica del governo Renzi. È Padoa-Schioppa a certificarlo. I numeri sono testardi e non tollerano le carezze della retorica

POLITICA

Renzi avrà la forza e l'umiltà per imporre il chiarimento all'interno del suo partito e per portare avanti, anche con l'opposizione responsabile, le riforme delle quali il Paese ha realmente bisogno? Lo speriamo, ma temiamo di no

LAVORO

Brunetta: "Su art. 18 marcia indietro di Renzi. Cosa farà adesso Ncd?"

OPERAZIONE VERITÀ
Commissione di inchiesta sui fatti dell'estate-autunno 2011



@IlMattinale

GIUSTIZIA

Question time (Paolo Russo): "Se e come il Ministro interrogato intenda intervenire per garantire la sospensione dalla carica di sindaco di Luigi De Magistris..."

PROVINCE

"Organismi inutili e lotte politiche assurde"
(Rocco Palese)

POLITICA ESTERA

Il premier sia meno impulsivo e prima di annunciare l'appoggio a una coalizione in guerra senta il Parlamento e il leader indiscusso dell'opposizione Silvio Berlusconi

TIVÙ TIVÙ

Fuori i compensi di Fazio e compagni

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

783

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DELL'ON. ABRIGNANI SULLA PROPOSTA DI LEGGE IN MATERIA DI ORARI DI CHIUSURA DEGLI ESERCIZI COMMERCIALI

26 settembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Popolo della Libertà

784

L'UNICA VERA NOTIZIA DELLA SETTIMANA: LA SVALUTAZIONE DELL'EURO

Editoriale de "Il Giornale" a cura di Renato Brunetta

27 settembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Popolo della Libertà

785

LA MORTE APPARENTE DELLE PROVINCE E LA MANINA INVISIBILE DI MATTEO

Guido Carli, sindaco di Assisi

27 settembre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Popolo della Libertà

786

I NUMERI DELLA NOTA DI AGGIORNAMENTO AL DEF 2014 CERTIFICANO IL FALLIMENTO DELLA POLITICA ECONOMICA DI RENZI

1 ottobre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Popolo della Libertà

787

CONTROORDINE COMPAGNI. RENZI RIDUCE LA FLESSIBILITÀ IN ENTRATA E MANTIENE L'ARTICOLO 18. PEGGIO DELLA FORNERO

1 ottobre 2014

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Berlusconi Presidente - Popolo della Libertà

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

- Parole chiave* p. 3
1. **EDITORIALE/1: ECONOMIA** – *La Nota di aggiornamento del Def dimostra il fallimento della politica economica del governo Renzi. È Padoan a certificarlo. I numeri sono testardi e non tollerano le carezze della retorica. Incompetenti al potere* p. 6
 2. *Renzi sbaglia politica economica, serviva choc, invece sottovaluta la crisi (On. Daniele Capezzone)* p. 11
 3. **EDITORIALE/2: POLITICA** – *L'Italia crolla in balia di Renzi, il partito mostro. Indispensabile Berlusconi libero per far risalire l'Italia dall'abisso. Il ruolo di Forza Italia, la nostra triplice lealtà. È Renzi l'uomo dell'azzardo morale* p. 12
 4. **LAVORO.** *Brunetta: "Su art. 18 marcia indietro di Renzi. Cosa farà adesso Ncd?"* p. 15
 5. *Il nostro fact-checking* p. 16
 6. **OPERAZIONE VERITÀ.** *1) Commissione di inchiesta sui fatti dell'estate-autunno 2011. 2) Apertura dell'Archivio Mitrokhin. Conoscere per evitare minacce esterne e complicità interne* p. 17
 7. **GIUSTIZIA.** *Question time che nella seduta odierna della Camera dei deputati (alle ore 15:00) l'On. Paolo Russo rivolgerà al Governo in diretta televisiva. Qual è la posizione ufficiale dell'Esecutivo nei confronti del caso De Magistris?* p. 18
 8. **SICUREZZA.** *Approvato l'emendamento di Forza Italia per dotare della pistola Taser, a scarica elettrica, poliziotti e carabinieri* p. 20
 9. **POLITICA ESTERA.** *L'Isis è vicina, il governo lontano. Il premier sia meno impulsivo e prima di annunciare l'appoggio a una coalizione in guerra senta il Parlamento e il leader indiscusso dell'opposizione Silvio Berlusconi* p. 21
 10. *Forza Italia e la crisi Ucraina. Ecco perché siamo per la via diplomatica e contro le sanzioni alla Russia* p. 22
 11. **PROVINCE.** *"Organismi inutili e lotte politiche assurde" (On. Rocco Palese)* p. 25
 12. **TIVÙ TIVÙ.** *Fuori i compensi di Fazio e compagni* p. 27
 13. *Ultimissime* p. 29
- DOSSIER** *per capire l'Italia e l'Europa oggi* p. 30
Per saperne di più p. 31



Parole chiave

Def/1 – Rinvio pareggio di bilancio al 2017: ma come è possibile, visto che l'Europa aveva già detto no al 2016? Miracolo?

Def/2 – La Nota di aggiornamento del Def dimostra il fallimento della politica economica del governo Renzi. È Padoan a certificarlo. I numeri sono testardi e non tollerano le carezze della retorica. Incompetenti al potere.

Coda di paglia – Il governo cerca di giustificare il fiasco in economia con il risultato di appiccicare al vecchio Def una coda di paglia che susciterà la reazione punitiva di Europa e mercati. Altro che 2017.

Jobs Act – Sulla riforma del mercato del lavoro non possiamo che verificare la marcia indietro fatta dal Presidente Renzi. Perché con l'ordine del giorno approvato dalla direzione, cioè con l'aggiunta ai licenziamenti discriminatori di quelli disciplinari, siamo tornati alla legge Fornero, quindi non è cambiato nulla. Contrordine compagni, contrordine rispetto alle affermazioni fatte da Renzi negli Stati Uniti, fatte da Renzi da Fazio e cioè del superamento dello Statuto dei lavoratori, del superamento dell'articolo 18.

Renzalema/1 – Fintanto che nella politica italiana ci sarà in posizione dominante una formazione come il Partito democratico, il nostro sistema sarà lontano anni luce da essere al passo con le grandi democrazie occidentali. Il Pd si nutre delle sue stesse contraddizioni, un irrocervo onnivoro che ingloba chiunque si avvicini sistemandolo nel suo organismo che si gonfia e non fa nulla, pesando sull'Italia come un macigno sul petto.

Renzalema/2 – Renzi si è incartato. Noi non ne siamo contenti. Non siamo per il tanto-peggio-tanto-meglio. Siamo arci-preoccupati per l'Italia, siamo anche arrabbiati per questo indecisionismo deleterio di Renzi. Il mostro a due teste deve tagliarne una per il bene suo e dell'Italia. Altro che Renzusconi, come dicono i cultori della banalità. La nostra posizione è limpida. Di lealtà ai patti e ai contenuti. Il problema è il Pd, con l'unione coniugale coattiva e infelice di Renzi e D'Alema, il Renzalema.

Agibilità politica per Berlusconi – In questo quadro assai buio la speranza arriva dal ruolo responsabile di Silvio Berlusconi. Il nostro Presidente sta portando avanti un'azione lineare e faticosa, tutta dalla parte degli italiani e dell'Italia. Ma per svolgere in pienezza il suo ruolo è indispensabile che Berlusconi possa avere la stessa agibilità politica che hanno i suoi interlocutori. Il leader dell'opposizione non può giocare con un piede legato, non può e non deve essere limitato nella sua azione politica. Questo non è accettabile e non esiste in nessuna parte nel mondo occidentale.

Forza Italia in campo – Forza Italia è stata in questi mesi coerente con gli impegni presi, e da parte nostra non ci saranno giravolte o retromarce (manovre tipiche dalle parti del Renzalema). Offriamo a Renzi la nostra triplice lealtà. A cui finora è corrisposta una triplice inettitudine, siamo certi non per cattiva volontà, ma perché il motore del Pd è ingrippato.

Renzi e il suo azzardo morale – Renzi avrà la forza e l'umiltà per imporre il chiarimento all'interno del suo partito e per portare avanti, anche con l'opposizione responsabile, le riforme delle quali il Paese ha realmente bisogno? Lo speriamo, ma francamente, non ce ne voglia il premier, temiamo di no. Siamo buoni e leali, fessi no. L'esperienza fatta in questi mesi ci ha mostrato in Renzi non il premier leale e affidabile, ma l'uomo dall'azzardo morale, l'uomo del comportamento opportunistico post-contrattuale. Colui che promette e prende impegni sapendo già di non poter rispettare le promesse fatte e gli impegni presi. Renzi cambi verso, sciolga l'equivoco, e Forza Italia sarà pronta a dare una mano per il bene del Paese.

Taser – Sì all'utilizzo in via sperimentale da parte della Polizia del "Taser", la pistola che stordisce e rende inoffensivo chi si vuole arrestare con una scarica elettrica, senza dovergli sparare con la pistola convenzionale. E' quanto prevede un emendamento del deputato di Forza Italia, Gregorio Fontana, al decreto stadi approvato dalle commissioni Giustizia e Affari costituzionali della Camera. La palla passa ora all'Aula.

Nulla di fatto – Che fine ha fatto la Commissione d'inchiesta parlamentare sul Caso Geithner? A che punto siamo con la desecretazione di documenti e testimonianze relativi all'affaire Mitrokhin chiusi a chiave negli archivi del Senato? Governo, se ci sei, batti un colpo.

Politica estera – L’Isis è vicina, il governo lontano. Il premier sia meno impulsivo e prima di annunciare l’appoggio a una coalizione in guerra senta il Parlamento e il leader indiscusso dell’opposizione Silvio Berlusconi. Renzi non può non comprendere che annunciando l’appoggio a una coalizione in guerra, se poi trattasi di una guerra non approvata dal Consiglio di Sicurezza dell’Onu, assistiamo ad una doppia illegittimità: 1. L’adesione ad una guerra non deliberata dall’Onu; 2. Nessun consenso da parte del Parlamento.

Bene ma molto male – Il Consiglio Superiore della Magistratura ha escluso la candidata del Pd, Teresa Bene, eletta dal Parlamento in seduta comune, perché non ha i titoli necessari. La Commissione verifica titoli ha infatti stabilito che la Bene, docente a Napoli di materie giuridiche, già consulente del Ministro Orlando al dicastero dell’Ambiente, non ha i requisiti sufficienti per essere membro del Csm. Non è docente ordinario, ma associato, né avvocato effettivo da 15 anni. Secondo Bene la decisione “è errata sia nel merito sia sul piano procedurale. Sono stati violati i miei diritti”. Tra confusione e polemiche, l’unica cosa certa è, ancora una volta, il diletterismo del PD, che ha sostenuto una candidatura illegittima, esponendo tutto il Parlamento ad un voto inutile. Bene, ma molto male.

Napolitano inappropriato – A proposito dell’esclusione di Teresa Bene, il Presidente Napolitano si è detto “molto rammaricato di quel che è accaduto”, ed ha aggiunto: “mi permetto di dire che forse può esserci stata qualche fretteolosità e disattenzione nel pur laborioso lavoro del Parlamento”. Come noto, la Presidenza del Parlamento in seduta comune si limita, al momento dello scrutinio, alla identificazione dei candidati che risultano eletti, e ad una prima verifica sommaria volta alla eventuale esclusione, sulla base dei curriculum presentati, dei soli candidati palesemente privi dei requisiti richiesti. Spetta invece al Csm la verifica dei poteri e l’esame degli aspetti giuridici ed interpretativi delle norme sui titoli dei propri membri, attraverso una Commissione istituita con l’insediamento del nuovo Consiglio, che riferisce allo stesso sui requisiti di eleggibilità dei componenti eletti dal Camere. Forse Napolitano, riferendosi al “Parlamento” intendeva rivolgersi al “Partito democratico”, il “suo” partito che, per usare un eufemismo, si è sicuramente dimostrato “frettoloso” e “disattento”.

(1)

EDITORIALE/1: ECONOMIA

La Nota di aggiornamento del Def dimostra il fallimento della politica economica del governo Renzi. È Padoan a certificarlo. I numeri sono testardi e non tollerano le carezze della retorica. Incompetenti al potere

L'analisi dei numeri contenuti nella Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (Def) approvato dal Consiglio dei ministri il 30 settembre 2014, in ritardo di 10 giorni rispetto alla scadenza prevista dal semestre europeo (20 settembre di ogni anno), definiscono un quadro macroeconomico disastroso: la **certificazione del fallimento della politica economica del governo Renzi**.

	2014	2015
PIL	-0,3%	+0,6%
Deficit/PIL	-3%	-2,9%
Debito/PIL	131,6%	133,4%
Disoccupazione	12,6%	12,5%

1. LA (NON) CRESCITA DEL PIL: ITALIA IN RECESSIONE

Al contrario di quanto previsto nel Documento di economia e finanza presentato dal governo, appena insediatosi, ad aprile 2014, l'Italia chiude anche quest'anno in recessione.

La crescita prevista per il nostro Pil, infatti, non sarà pari al +0,8% inizialmente previsto da Renzi e Padoan, bensì a -0,3%. Il governo ha, cioè, rivisto le stime a ribasso di oltre un punto di Pil.

Tutto ciò avrà un «effetto trascinamento» anche sul 2015. Il Pil per l'anno prossimo, infatti, non crescerà del +1,3% previsto dal governo ad aprile, bensì soltanto del +0,6% (se va bene).

2. IL RAPPORTO DEFICIT/PIL: SIAMO FUORI DAL SENTIERO EUROPEO

Il negativo andamento del Prodotto interno lordo ha ripercussioni anche sull'andamento del rapporto deficit/Pil nominale: non «sforeremo», come tiene a precisare il presidente del Consiglio, ma le misure dei primi 7 mesi di governo non hanno contribuito a migliorare lo stato dei conti pubblici italiani. Anzi, il rapporto deficit/Pil nominale, previsto a -2,6% ad aprile 2014, peggiora fino ad attestarsi al **-3%**: è l'effetto dei provvedimenti «clientelari» voluti da Renzi per ottenere quel consenso che non ha avuto dalle urne, che dovevano essere finanziati da tagli di spesa ad oggi ancora non realizzati (leggi: provvedimenti senza copertura, quindi in deficit, che, infatti, è aumentato).

Ancora peggio il dato strutturale, vale a dire il rapporto deficit/Pil calcolato al netto degli effetti del ciclo economico: il governo sposta avanti ancora di un anno il pareggio di bilancio strutturale (previsto dall'articolo 81 della nostra Costituzione), dal 2016 al 2017.

Si segnala, a tal proposito, che la Commissione europea aveva già espresso un giudizio non favorevole sul precedente rinvio di un anno, dal 2015 al 2016, del pareggio di bilancio strutturale, contenuto nel Def di aprile. Ma il governo Renzi ha ritenuto opportuno andare ancora oltre, non curandosi dei

richiami provenienti dall'Europa ed esponendo il nostro Paese al **rischio di apertura di una procedura di infrazione**.

Sempre a proposito di rapporto deficit/Pil strutturale, stando al dettato del Fiscal Compact, il governo dovrebbe ridurlo ogni anno di mezzo punto di Pil, per avvicinarsi al cosiddetto «obiettivo di medio termine», ma, da quanto emerge dai dati contenuti nella Nota di aggiornamento al Def, tra il 2014 e il 2015 si limiterà a ridurlo solo dello 0,1% (a fronte dello 0,5% richiesto), esponendo anche in questo caso il nostro Paese al **rischio di apertura di una procedura di infrazione**.

3. DEBITO PUBBLICO ANCORA IN CRESCITA

Se tutto quanto sopra non bastasse, anche il rapporto debito/Pil, già ai massimi storici, crescerà, tra il 2014 e il 2015, dell'1,8% (da 131,6% a 133,4%). **Terzo elemento di preoccupazione nei rapporti del nostro paese con l'Europa** (stando al dettato del Fiscal compact, dal 2015 il debito pubblico dovrà ridursi del 3% all'anno).

CONCLUSIONI

E i mercati finanziari non staranno a guardare, tanto più in un momento in cui, da questo mese di ottobre 2014, la *Federal Reserve* americana porterà a conclusione il suo grande piano immissione di liquidità cominciato nel 2010. Gli operatori finanziari, pertanto, rivedranno le proprie posizioni, e il merito di credito degli Stati diverrà sempre più centrale nelle decisioni di investimento.

Quale può essere il merito di credito di un paese che ha i conti pubblici fuori dal tracciato definito con l'Europa e che non fa le riforme? Purtroppo lo sapremo presto.

Per approfondire leggi le Slide 786
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Il nuovo Def, cioè aggiungi al vecchio documento la coda di paglia. Annuncia riforme che non ci sono, e offre all'Europa e ai mercati l'occasione di bastonarci. Altro che 2017

Seguendo la regola aurea secondo la quale i fatti vanno distinti dalle opinioni, nelle pagine precedenti ci siamo limitati a descrivere gli elementi essenziali, finora conosciuti, della **prossima Nota di aggiornamento al DEF**. Commenti limitati al minimo, solo per mettere in evidenza le eventuali incongruenze tra le poche cifre fornite. Il commento ce lo riserviamo ora. E non può che essere un commento a tutto tondo: intrecciando valutazioni di carattere politico e riferimenti numerici. Non è un nostro vezzo, ma è lo stesso comunicato del Consiglio dei Ministri che spinge l'analisi in questa direzione.

Sostiene il Pereira governativo: “tra gli obiettivi programmatici del Governo per il 2015 è presente un aggiustamento del deficit strutturale pari a circa un decimo di punto percentuale rispetto al 2014. Il rallentamento (sic!) del percorso di avvicinamento all'obiettivo di medio termine (MTO) – che verrà raggiunto nel 2017 (e non nel 2016 come originariamente previsto *ndr*) – è compatibile con la flessibilità prevista dalle regole dell'Unione Europea, che contemplano la possibilità di deviazioni temporanee in presenza di riforme capaci di migliorare strutturalmente la competitività del paese e qualora si verifichi la circostanza di un severo peggioramento dell'economia”. Seguono le indicazioni dei documenti di rito.

Che si tratti di **un'excusatio non petita risulta evidente ad occhio nudo**. *Ictu oculi*: come dicevano i latini. Sintomo vistoso di **una lunga coda di paglia**. Cominciamo dalla cosa più semplice. **Che l'Italia sia in crisi è di tutta evidenza**. Ma siamo di fronte ad un **fenomeno esogeno o endogeno?** In altre parole la crisi italiana è sola la coda di una più vasta crisi europea o non è, soprattutto, il frutto persistenze di anomalie che non si riescono a correggere? Che l'Eurozona non se la passi bene è un dato certo. Ma che l'Italia viva una sua crisi, nella crisi, lo è altrettanto. Ed allora sorge il primo problema. **Cosa ha fatto, finora, il Governo per tentare di arginare il fenomeno?** Non molto, almeno a giudicare dalle parole di una autorevole rappresentante del PD: quel Massimo D'Alema, che avrà anche tanti scheletri nell'armadio, ma non il difetto della scarsa chiarezza, nella sua critica all'eccesso di comunicazione verbale del premier.

Se questo si dice, in modo molto più diffuso di quanto a prima vista si possa ritenere, nel PD; **cosa devono pensare gli altri partner europei? Quali sono**

state le misure concrete finora adottate dall'Italia? Se si esclude il bonus di 80 euro e le sue virtù miracolistiche, dimostratesi infondate, **c'è poca sostanza nel carnet del Governo.** Il difetto principale dei nostri cugini, per usare un eufemismo, è il loro cinismo. Non cedono alle lusinghe delle parole, guardano ai fatti. Che, a loro volta, si sostanziano nei numeri. L'Italia può continuare a vivere nella sua beata spensieratezza, ma poi non chieda sconti. Può utilizzare quei 7 miliardi di euro, per fare redistribuzione del reddito, ma poi non chieda di posporre di un altro anno il pareggio di bilancio.

Seconda osservazione. **Dove sono quelle “riforme capaci di migliorare strutturalmente la competitività del paese”?** La grande occasione di una riforma del mercato del lavoro si sta dimostrando un sogno irrealizzabile. E non solo perché non si rimuove il macigno dell'**articolo 18**, ma perché tutte le altre misure – dagli ammortizzatori universali alla riduzione delle finestre in entrata – richiedono risorse che mancano all'appello o un equilibrio politico diverso rispetto alla galassia che sostiene, in modo contraddittorio, questo Governo. C'è poco da fare siamo, inevitabilmente, risucchiati in quella stessa palude che, negli anni passati, ha impedito ai vari governi di centro-sinistra di realizzare quel minimo contrattuale, che pure si erano proposti.

Dobbiamo dire che ciò che manca è quel pizzico di furbizia che pure fa parte del nostro DNA. Non si è riflettuto abbastanza sul fatto che senza il nostro Paese, l'euro è destinato a divenire un'altra cosa. Abbiamo, pertanto, nelle nostre mani un potere contrattuale che non riusciamo a far valere.

Sarebbe bastato un barlume di riforma per convincere i nostri partner, seppure a malincuore, che qualcosa si stava facendo. Ma se ci presentiamo a Bruxelles con un pugno di mosche, non possiamo poi pretendere comprensione. Soprattutto non possiamo pretenderla dai **mercati**, in una fase in cui le condizioni generali rischiano di volgere al peggio. Con l'inizio del prossimo anno il grande lago della liquidità internazionale, a seguito delle decisioni della FED americana (il cosiddetto tapering), comincerà ad essere prosciugato.

Il merito del credito, che seleziona gli investimenti di portafoglio, inizierà a far sentire il suo peso, in misura crescente. Come abbiamo detto, analizzando i dati della Nota di aggiornamento del DEF, ciò che sembra essere inarrestabile è la **corsa del nostro debito. Fino a che punto troverà investitori disposti a finanziarlo? E a quali tassi d'interesse?**



(2)

**Renzi sbaglia politica economica,
serviva choc, invece sottovaluta la crisi
(On. Daniele Capezzone)**

Il peggioramento di tutti i dati della nostra economia è il risultato dei danni dei governi Monti e Letta, ma il fatto che in soli 6 mesi il governo Renzi abbia dovuto correggere al ribasso la previsione del PIL di un punto percentuale (**da +0,8 a -0,3**) conferma che alla base del suo operato c'è la mancata comprensione, una colpevole sottovalutazione, della gravità della crisi italiana, che è sia esogena (l'austerità cieca e stupida imposta dall'Ue), sia endogena (decenni di oppressione fiscale e burocratica, inefficienza e parassitismo delle pubbliche amministrazioni, ingessatura ideologica del mercato del lavoro).

Deriva da questa lontananza dalla realtà, e dalla sottovalutazione dei fattori di crisi, la **totale inadeguatezza della politica economica del governo**, aggrappato agli zero virgola quando **servirebbe un vero e proprio choc fiscale** e un cambio di paradigma sul ruolo dello Stato, del "pubblico", come propongo da mesi con un mio libro (**taglio-choc di tasse e spesa di 40 miliardi**).

Oltre all'aumento delle tasse su casa e risparmi (gravissima responsabilità di Renzi), si profila **con l'ipotesi del TFR in busta paga l'ennesima beffa ai danni dei cittadini e delle imprese**, specie delle piccole, che sarebbero messe in ginocchio. L'unico a guadagnarci sarebbe lo Stato.

Nel dibattito a sinistra, incredibilmente, si usa il nome della Thatcher per lanciarsi insulti, mentre nessuno, nemmeno Renzi, sembra capire che ci serve esattamente il coraggio, cioè la visione e la fermezza che ebbe la Thatcher nel cambiare la rotta del suo Paese di 180 gradi.

On. DANIELE CAPEZZONE
Presidente della Commissione Finanze
della Camera dei Deputati

IIM

(3)

EDITORIALE/2: POLITICA

L'Italia crolla in balia di Renzalema, il partito mostro. Indispensabile Berlusconi libero per far risalire l'Italia dall'abisso. Il ruolo di Forza Italia, la nostra triplice lealtà. È Renzi l'uomo dell'azzardo morale

Fintanto che nella politica italiana ci sarà in posizione dominante una formazione come il **Partito democratico**, il nostro sistema sarà lontano anni luce da essere al passo con le grandi democrazie occidentali. Il Pd **si nutre delle sue stesse contraddizioni, un ircocervo onnivoro** che ingloba chiunque si avvicini sistemandolo nel suo organismo che si gonfia e non fa nulla, pesando sull'Italia come un macigno sul petto. **È un dinosauro nella coda ma ha una testa giovanile.**

L'affermazione della leadership di **Matteo Renzi** nel partito, ma a gruppo parlamentare invariato e scelto dai dinosauri, blocca qualsiasi intento riformatore. Lo stiamo verificando ogni giorno. Renzi per non spaccare il partito, non determinare scissioni, **lancia in alto fuochi d'artificio, e in basso accarezza la palude conservatrice.** Potrebbe mandarli a quel paese, i comunisti di Camera e Senato, e presentare riforme serie, le sole che servirebbero: ma per farlo avrebbe bisogno dei voti di Forza Italia, e non vuole che siano indispensabili.

Risultato: Renzi si è incartato. Noi non ne siamo contenti. Non siamo per il tanto-peggio-tanto-meglio. Siamo arci-preoccupati per l'Italia, siamo anche arrabbiati per questo indecisionismo deleterio di Renzi.

Il mostro a due teste deve tagliarne una per il bene suo e dell'Italia. Altro che Renzusconi, come dicono i cultori della banalità. **La nostra posizione è limpida. Di lealtà ai patti e ai contenuti.** Il problema è il Pd, con l'unione coniugale coattiva e infelice di Renzi e D'Alema, il **Renzalema.**

Renzi dice che ogni volta che lo critica la vecchia carampana che si trova in casa, cioè il citato D'Alema, cresce di un punto di consenso nei sondaggi, e crede di far ridere. Peccato che nel frattempo il Pil dell'Italia cali.

E noi diciamo che la colpa di questi fallimenti della politica economica di Renzi è il suo essere incapsulato in questo gioco divertente per lui forse, ma tragico, visti i risultati, per l'Italia.

Tradotto in pratica: **Matteo controlla la direzione ma non le sue truppe in Parlamento** e molto probabilmente non fa breccia nei cuori dell'elettorato storico del Pci-Pds-Ds-Pd, quelli delle feste dell'Unità, dello statalismo, dell'articolo 18 intoccabile, quelli che il sindacato prima di tutto, l'imprenditore è un ladro, il padrone è il nemico. Quella roba lì, esiste ancora, è il mondo degli interessi solidi e rossi delle Coop, delle partecipate comunali. È ben ancorato nelle sedi locali del Pd, in Emilia, in Toscana e nelle altre roccaforti del potere rosso. Le famose sezioni nelle quali campeggiano bandiere dell'Urss e foto ingiallite di Berlinguer.

La vera svolta della politica italiana dovrebbe essere, una volta per tutte, la soluzione a questo enigma. **Qual è il vero Pd? Quello di Renzi o quello di D'Alema?** Devono far chiarezza al loro interno e prendere una decisione. O di qua o di là. **Il Renzalema fa male al Paese e fa male alla democrazia.**

Il questo quadro assai buio la speranza arriva dal ruolo responsabile di **Silvio Berlusconi**. Il nostro Presidente sta portando avanti un'azione lineare e faticosa, tutta dalla parte degli italiani e dell'Italia.

Ma per svolgere in pienezza il suo ruolo **è indispensabile** che Berlusconi possa avere la stessa **agibilità politica** che hanno i suoi interlocutori. Il leader dell'opposizione non può giocare con un piede legato, non può e non deve essere limitato nella sua azione politica. Questo non è accettabile e non esiste in nessuna parte nel mondo occidentale.

Per far risalire l'Italia dall'abisso e per avere una democrazia realmente compiuta **è necessario avere Berlusconi in campo, al cento per cento.**

Federatore del centrodestra, bluetooth dei moderati, autorevole interlocutore per un governo incartato, inceppato, gonfio d'aria fritta e di rancori.

Forza Italia è stata in questi mesi coerente con gli impegni presi, e da parte nostra non ci saranno giravolte o retromarce (manovre tipiche dalle parti del

Renzalema). **Offriamo a Renzi la nostra triplice lealtà. A cui finora è corrisposta una triplice inettitudine**, siamo certi non per cattiva volontà, ma perché il motore del Pd è ingrippato.

1. Continueremo ad essere responsabili **sull'accordo del Nazareno**, sulle riforme dell'assetto istituzionale e sulla riforma della legge elettorale. Noi leali sempre. Per nove volte invece il Pd ha cambiato le carte in tavola, e noi sempre pronti a ricucire.
2. Saremo disponibili a collaborare con il governo **sulle riforme economiche** e se queste andranno nella direzione giusta saremo pronti a votarle. Un esempio per tutti il **Jobs Act**: se rispetterà le linee guida enunciate dal Presidente del Consiglio prima della direzione del Pd noi diremo 'sì'; se invece l'impianto della riforma sarà annacquato, come ahinoi sembra in queste ore, da compromessi al ribasso all'interno del Partito democratico, allora diremo con forza 'no' e denunceremo all'opinione pubblica questo ennesimo imbroglio.
3. **Sulla politica estera** e sulle preoccupanti crisi internazionali siamo pronti ad un **serio impegno di coesione nazionale**. Ma il premier sia meno impulsivo e prima di parlare di guerra e pace senta il Parlamento della Repubblica italiana e magari, visto che c'è, coinvolga con un incarico da past president all'americana, Silvio Berlusconi. Il nostro leader potrebbe aprirgli un mondo e spiegargli finalmente che Pratica di Mare non è solo una località costiera alle porte di Roma.

Renzi avrà la forza e l'umiltà per imporre il chiarimento all'interno del suo partito e per portare avanti, anche con l'opposizione responsabile, le riforme delle quali il Paese ha realmente bisogno? Lo speriamo, ma francamente, non ce ne voglia il premier, temiamo di no. **Siamo buoni e leali, fessi no.**

L'esperienza fatta in questi mesi ci ha mostrato in **Renzi** non il premier leale e affidabile, ma **l'uomo dall'azzardo morale**, l'uomo del comportamento opportunistico post-contrattuale. Colui che promette e prende impegni sapendo già di non poter rispettare le promesse fatte e gli impegni presi. Renzi cambi verso, sciolga l'equivoco, e Forza Italia sarà pronta a dare una mano per il bene del Paese.

IIM

(4)

LAVORO

Brunetta: “Su art. 18 marcia indietro di Renzi. Cosa farà adesso Ncd?”

Sulla riforma del mercato del lavoro “non possiamo che verificare la marcia indietro fatta dal presidente Renzi. Perché con l’ordine del giorno approvato dalla direzione, cioè con l’aggiunta ai licenziamenti discriminatori di quelli disciplinari, **siamo tornati alla legge Fornero, quindi non è cambiato nulla.** Contrordine compagni, contrordine rispetto alle affermazioni fatte da Renzi negli Stati Uniti, fatte da Renzi da Fazio e cioè del superamento dello Statuto dei lavoratori, del superamento dell’articolo 18”.

“Adesso il problema è del **Nuovo Centrodestra**, di **Sacconi**, che aveva puntato tutto su questa riforma, d’altra parte Sacconi è anche il presidente della Commissione Lavoro del Senato. Se il testo varato da Sacconi verrà cambiato da un emendamento del governo che introduce come fattore di reintegra anche il licenziamento disciplinare cambia completamente il quadro e a quel punto Sacconi che è anche relatore del disegno di legge delega non potrà fare altro che dimettersi, perché è contro quanto aveva approvato nella sua Commissione, e questo porrà un problema di maggioranza perché il Nuovo Centrodestra è componente essenziale della maggioranza”.

“Noi avevamo detto ok a Renzi rispetto alle sue affermazioni di superamento dell’articolo 18, tanto per essere chiari, e previsione solo di indennizzo in caso di licenziamento senza giusta causa e giustificato motivo. **Se Renzi, per tenere insieme il suo partito, fa marcia indietro noi non potremo fare altro che votare contro e denunciare questo imbroglio**”.

“Il problema non è solo italiano, perché la riforma del lavoro l’aveva chiesta la Banca centrale europea, l’aveva chiesta l’Europa”.

RENATO BRUNETTA

IIM

(5)

Il nostro fact-checking

COUNT-DOWN

1 ott 2014 0031/0969

 **passodopopasso**
mille giorni per cambiare l'Italia.



Caro Matteo Renzi, il tuo sito **#passodopopasso** è di nuovo inciampato e fermo.

Hai bisogno di un aiutino? Ti mandiamo un tecnico?

...e nei primi **221 giorni**, dal giuramento il 22 febbraio, di una cosa



221 giorni
dalla nascita del governo Renzi

siamo certi: il **tasso di realizzazione degli annunci** di Renzi (riforma del Lavoro; riforma della Pubblica amministrazione; riforma del Fisco; riforma della Giustizia) si colloca in un range quali-quantitativo **tra il 10% e il 20%**. Vedremo se per i prossimi 969 giorni il Presidente del Consiglio e il suo governo sapranno fare di meglio.

IIM

(6)

OPERAZIONE VERITÀ

Insistiamo sulla trasparenza. 1) Commissione di inchiesta sui fatti dell'estate-autunno 2011. 2) Apertura dell'Archivio Mitrokhin. Conoscere per evitare minacce esterne e complicità interne

Vorremmo commentare insieme gli sviluppi sull'istituzione della **Commissione di inchiesta sui fatti accaduti nell'estate-autunno 2011**. Ma non possiamo, perché **sviluppi non ce ne sono**. Siamo fermi al palo, o meglio, il governo è fermo al palo e non accenna minimamente a fornire risposte. **Forza Italia il 14 maggio 2014 ha richiesto l'istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare sui fatti del 2011** a seguito delle rivelazioni dell'ex ministro del Tesoro di Obama **Timothy Geithner**, sulle pressioni che avrebbero costretto il Presidente **Silvio Berlusconi** alle dimissioni di 3 anni fa.

In seguito Forza Italia ha avviato numerose iniziative per far emergere la verità su cosa determinò nel 2011 la **caduta dell'ultimo governo Berlusconi**, come la raccolta firme dei rappresentanti di 6 paesi europei avviata dalle deputate **Deborah Bergamini** ed **Elena Centemero** per proporre al Consiglio d'Europa una risoluzione sugli eventi. Il 29 maggio scorso, alla conferenza dei capigruppo di Montecitorio la richiesta avanzata dal Presidente dei deputati di Forza Italia, **Renato Brunetta**, di calendarizzare la discussione della proposta di istituzione della Commissione sul caso Geithner, è stata accolta e l'esame era stato previsto per il 16 giugno 2014. Poi è stato fatto slittare a settembre. Poi settembre è passato con un nulla di fatto. Poi più niente. Noi non ci arrendiamo e rivendichiamo fortemente questa operazione verità.

E' un nostro diritto, e di tutti i cittadini, conoscere la verità. Lo stesso presupposto che ci spinge a rilanciare il nostro appello al presidente del Senato Grasso e a tutto l'ufficio di presidenza affinché vengano desecretati i documenti di un'altra vicenda poco chiara del nostro Paese, quella relativa all'affaire Mitrokhin. Nel 2002 fu istituita la "Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il 'Dossier Mitrokhin' e l'attività d'intelligence italiana" che raccolse documenti e testimonianze importantissime sulle infiltrazioni del Kgb in Italia. Documenti e testimonianze che giacciono ancora chiuse nei cassetti dell'archivio di Palazzo Madama. Crediamo che ogni istituzione debba fare la sua parte nel favorire la serena ricerca della verità storica.

IIM

(7)

GIUSTIZIA

Question time che nella seduta odierna della Camera dei deputati (alle ore 15:00) l'On. Paolo Russo rivolgerà al Governo in diretta televisiva. Qual è la posizione ufficiale dell'Esecutivo nei confronti del caso De Magistris?

RUSSO, SARRO, BRUNETTA, PALESE e CARFAGNA. – *Al Ministro dell'interno* – Per sapere – premesso che:

il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, è stato condannato ad un anno e tre mesi di reclusione per abuso d'ufficio; pena accessoria, l'interdizione dai pubblici uffici per un anno. Entrambe le pene sarebbero state sospese con la condizionale;

la sentenza, di cui è giunta notizia il 24 settembre 2014, è stata pronunciata dal tribunale di Roma, X sezione, a conclusione del processo sull'acquisizione di utenze telefoniche di alcuni parlamentari senza la necessaria preventiva autorizzazione delle Camere di appartenenza. I fatti risalgono a quando Luigi De Magistris era pubblico ministero a Catanzaro (tra il 2006 e il 2007), nell'ambito dell'inchiesta calabrese «*Why not*» (dal nome di un'azienda calabrese di *outsourcing* che fornisce lavoratori specializzati in informatica), vicenda giudiziaria che riguardava la presunta gestione illecita di fondi pubblici regionali;

in tema di condanne per amministratori locali, è intervenuto da ultimo il decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235, «Testo unico in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190», un testo, meglio noto come «legge Severino», approvato nell'ambito della legge delega n. 190 del 2012, che reca «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione»;

l'articolo 11 del decreto legislativo n. 235 del 2012, al comma 1, recita: «Sono sospesi di diritto dalle cariche indicate al comma 1 dell'articolo 10», (tra le quali è ricompresa quella di sindaco), «coloro che hanno riportato una condanna non definitiva per uno dei delitti indicati all'articolo 10, comma 1, lettera *a*), *b*) e *c*)»; la lettera *c*) del richiamato articolo 10 comprende anche l'abuso d'ufficio (articolo 323 del codice penale.), reato per il quale De Magistris è stato condannato in primo grado;

il sindaco De Magistris sarebbe, quindi, soggetto a sospensione dall'incarico; ma perché la sospensione diventi effettiva deve intervenire il prefetto, a meno che l'interessato – come altri

amministratori locali meno noti colpiti prima di lui dalla legge sull'incandidabilità – non decida in autonomia di rassegnare le dimissioni;

al momento, Luigi De Magistris ha contestato la sentenza e ha annunciato di non volersi dimettere in alcun modo, dichiarando: «Ci sono pezzi di Stato collusi che vanno abbattuti e servitori dello Stato di cui esser fieri: non mollo, resisto e lotto per la giustizia»;

va però rilevata un'ulteriore vicenda che riguarda il processo di sospensione del sindaco De Magistris. L'articolo 53 del Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, prevede che sia il vicesindaco a sostituire il sindaco in caso di sospensione dall'esercizio della funzione; l'attuale vice sindaco della città di Napoli, Tommaso Sodano, è oggetto di un'altra sentenza di condanna (anche questa di primo grado, emessa nell'ottobre 2013 dal tribunale di Nola) ad un anno di reclusione per l'aggressione ad un'operatrice della polizia locale (resistenza e lesioni a pubblico ufficiale);

pur valutando la necessità che presto si rimetta mano al decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235, per una revisione organica del regime di sospensione dei pubblici amministratori stabilita all'articolo 11, comma 1, la norma è attualmente vigente e di essa deve essere assicurata puntuale esecuzione;

il 12 ottobre 2014 i consiglieri dei comuni della nuova città metropolitana di Napoli saranno chiamati ad eleggere il consiglio metropolitano, a norma di quanto previsto dalla legge 7 aprile 2014, n. 56, (cosiddetta «legge Delrio»); la stessa «legge Delrio», all'articolo 1, comma 19, prevede che il sindaco del comune capoluogo (Napoli) sia di diritto il sindaco della città metropolitana; a seguito della condanna di De Magistris e delle norme di cui al decreto legislativo n. 235 del 2012, si apre quindi un altro *vulnus* anche sul fronte della costituenda città metropolitana;

pare superfluo significare come quella del sindaco del comune capoluogo che assume la responsabilità di sindaco della città metropolitana sia attività tipicamente straordinaria;

di converso, quella del vicesindaco che subentra ad un sindaco sospeso, ai sensi della cosiddetta «legge Severino», sia attività limitata all'ordinaria amministrazione e, comunque, dotata di un grado di investitura democratica di livello inferiore, anche in ragione della circostanza per cui l'attuale vicesindaco della città di Napoli non è tra gli originari eletti al civico consesso:

se e come il Ministro interrogato intenda intervenire, attraverso iniziative di propria competenza, per garantire pari trattamento e, quindi, la sospensione dalla carica di sindaco di Luigi De Magistris, a norma di quanto stabilito dall'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235, anche alla luce della sentenza di condanna che grava sul vicesindaco della città di Napoli, e come tale vicenda rilevi rispetto alla costituenda città metropolitana di Napoli e se non si ritenga di dover assumere iniziative per differire l'elezione del consiglio metropolitano, previsto per il 12 ottobre 2014, in assenza proprio di quel sindaco che la norma, in chiave esclusiva, indica come soggetto deputato a presiedere la nuova istituzione.

On. PAOLO RUSSO

IIM

(8)

SICUREZZA

Approvato l'emendamento di Forza Italia per dotare della pistola Taser, a scarica elettrica, poliziotti e carabinieri

Le commissioni congiunte Affari Costituzionali e Giustizia della Camera dei deputati hanno accolto l'**emendamento a firma On. Gregorio Fontana**, che propone di **avviare la sperimentazione, presso il ministero dell'Interno, della pistola elettrica Taser**, quale strumento di contrasto in dotazione alle nostre Forze dell'ordine, a condizione (posta questa come "riformulazione" del Governo), che ciò avvenga di concerto con il ministero della Salute.

L'emendamento è stato inserito all'interno del disegno di legge di conversione del **decreto "violenza stadi"**, in scadenza il prossimo 21 ottobre e oggi all'esame dell'Aula della Camera dei deputati.

L'**On. Fontana** ha dichiarato: "È stato fatto un primo passo verso l'introduzione del Taser come strumento in dotazione alle Forze dell'Ordine. La Prima commissione ha infatti approvato l'emendamento, anche se riformulato dal Governo. C'è da augurarsi che tale condizione non si trasformi in una manovra ostativa, verso un'**operazione di ammodernamento tecnologico, di estrema utilità per gli operatori della sicurezza e per tutti i cittadini**."

La pistola elettrica Taser - ha spiegato Fontana -, come è noto, è un'arma di dissuasione non letale: essa produce una scarica elettrica che rende la persona colpita inoffensiva per alcuni secondi, sufficienti alle forze dell'ordine per arrestarla. Il suo utilizzo, pertanto, contribuisce sia a ridurre i rischi per l'incolumità personale degli agenti sia a ridimensionare drasticamente il numero delle vittime nelle operazioni di pubblica sicurezza, come dimostra l'esperienza di molti Paesi avanzati, tra cui gli Stati Uniti, il Regno Unito, la Francia e la Svizzera".

IIM

(9)

POLITICA ESTERA

L'Isis è vicina, il governo lontano. Il premier sia meno impulsivo e prima di annunciare l'appoggio a una coalizione in guerra senta il Parlamento e il leader indiscusso dell'opposizione Silvio Berlusconi

Siamo in guerra contro l'Isis, sì o no? Il Parlamento ne varrà mai informato? Le affermazioni di **Renzi** ("L'Italia fa parte della coalizione impegnata nella lotta contro la minaccia terroristica dell'Isis, e continuerà il proprio impegno, nel rispetto dei principi della Carta dell'Onu e delle procedure previste dal Parlamento") devono trovare spiegazioni. **Non è accettabile nessun artificio retorico** quando ci sono in ballo questioni così gravi e che necessitano un'attenzione estrema nel misurare e scegliere le parole.

Renzi non può non comprendere che annunciando l'appoggio a una coalizione in guerra, se poi trattasi di una guerra non approvata dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu, **assistiamo ad una doppia illegittimità**: 1. L'adesione ad una guerra non deliberata dall'Onu; 2. Nessun consenso da parte del Parlamento. Ha promesso di rispettare le "procedure previste dal Parlamento": che aspetta?

C'è un precedente, ed è quello della guerra del **Kosovo** del 1999 deciso dalla Nato che il Parlamento non votò, ma almeno in quell'occasione il Presidente **D'Alema** si prese la briga di informare e di discutere a Palazzo Chigi con il capo dell'opposizione, **Silvio Berlusconi**, ottenendone un assenso. Il motivo di quella procedura informale era che **D'Alema** non aveva l'approvazione di una larga fetta della sua maggioranza e **non voleva dipendere dai voti indispensabili di Forza Italia**. Che Renzi abbia le medesime paure, non ci pare affatto una novità.

Ma il vuoto cosmico che accompagna le incerte argomentazioni di Renzi lascia l'amaro in bocca e **profonda insicurezza** in chi tenta, come noi, di trovare risposte a decisioni prese o annunciate al di fuori di un **passaggio democratico fondamentale: quello alle Camere**.

Al vuoto siamo purtroppo abituati da tempo, **l'appiattimento dell'Italia in Europa è un altro grande fallimento renziano**, vista anche la Presidenza del semestre affidata a noi. Si poteva e doveva fare di più. A cominciare dalla **politica delle sanzioni adottata nel conflitto russo-ucraino**.

(10)

Forza Italia e la crisi Ucraina. Ecco perché siamo per la via diplomatica e contro le sanzioni alla Russia

Intervento in Aula dell'On. VALENTINO VALENTINI, in risposta all'informativa urgente del Governo sugli effetti per le imprese nazionali derivanti dalle sanzioni commerciali disposte dalla Federazione russa nei confronti dell'Unione europea

Signor Presidente, Signora Ministro, Colleghi,

Le ripercussioni della grave crisi ucraina, rischiano di rallentare la ripresa mondiale e in questa fase recessiva di assestare un durissimo colpo all'economia del nostro Paese

Nel 2009 l'Unione Europea inaugura il Partenariato Orientale offrendo all'Ucraina un percorso di riforme che deve portare ad Accordi di Associazione e una zona di libero scambio.

Ciò che a Bruxelles viene visto come una nuova "Ostpolitik" a Mosca viene vissuta come una offerta, de facto, di adesione dell'Ucraina alla UE, per far saltare il progetto Russo di Unione Euroasiatica e spianare la strada nella NATO.

Nasce un lungo braccio di ferro, un gioco a somma zero favorito dalla debolezza politica e istituzionale dell'Ucraina.

Ucraina, il cui nome significa "terra di frontiera", diviene la frontiera dove si contrappongono due visioni diverse del sistema di relazioni internazionali:

il primato della sovranità nazionale, strenuamente difeso dalla Russia, e l'universalismo statunitense che disconosce il prevalere della geopolitica in nome di principi umanitari e, talvolta, anche di interessi sostanziali.

L'Ucraina diviene a frontiera della volontà politica e della capacità economica dell'Unione Europea di adempiere alla sua vocazione di unificazione continentale.

La definizione di "rivoluzione democratica" usata dall'Europa contrasta con quella Russa di "colpo di stato anticostituzionale".

Per Mosca, che rivendica il proprio diritto a difendere le popolazioni di etnia russa, si è trattato di un “movimento di autodeterminazione che ha portato alla riunificazione di una entità separata dalla Storia”.

Per gli Stati Uniti e l'Europa invece Mosca ha superato un punto di non ritorno, con l'uso illegittimo della forza per ridisegnare i confini dell'Europa post-sovietica e per destabilizzare il paese vicino.

E quindi la Russia, per dirla con il Presidente Obama, dovrà “pagare caro il proprio intervento in Ucraina”.

Prende avvio così un pericoloso circolo vizioso di sanzioni e contro-sanzioni.

Pericoloso perchè le sanzioni sono un'arma a doppio taglio e pochi dati bastano per capire chi può farne realmente le spese.

Nel 2013 il volume complessivo degli scambi commerciali tra Russia e Stati Uniti è stato di circa 38 md di dollari, quello tra Unione Europea e Russia è stato dieci volte superiore: di 325 miliardi.

Quello tra la sola Italia e la Russia invece di 31 miliardi di euro, che in dollari supera quello degli USA.

La Russia fornisce circa un terzo del nostro fabbisogno lordo di Gas, nel turismo genera un indotto che vale 1,3 miliardi e a Piazza Affari la presenza Russa vale circa 1 miliardo.

Per l'Italia, in uno scenario ottimistico, la Sace stima nel biennio una perdita totale di 938 milioni di euro. Dati che se la situazione dovesse precipitare ulteriormente si tradurrebbero in una perdita di due miliardi e mezzo per il nostro export.

Per la Coldiretti, preoccupata per l'insufficienza del piano di sostegno di Bruxelles, l'embargo finora è costato al nostro settore agro alimentare 217 milioni di Euro

Alle perdite economiche dirette occorre aggiungere il diffondersi dei nemici più insidiosi del nostro agroalimentare e di tutto il nostro made in Italy in generale , ovvero quei prodotti sostitutivi di imitazione italiani, “Italian sounding” , contro i quali ci siamo battuti in tutti i contesti.

Inoltre il perdurare delle sanzioni costringe la Russia ad attivare canali di approvvigionamento sostitutivi con paesi nostri concorrenti (come la Turchia, i paesi del Nord del Mediterraneo, ad Armenia, Azerbaijan, nonché Serbia, Cina, Sudafrica e America Latina), creando nuove filiere che sarà ben difficile smantellare una volta venute a cadere le sanzioni.

Le restrizioni che colpiscono il settore finanziario in Russia stanno creando danni ai nostri esportatori che ci segnalano come già adesso sia quasi impossibile da parte dei committenti russi rifornirsi di valuta in Europa, (il che impedisce i pagamenti in valuta di quello che è già stato acquistato o che a questo punto speriamo sarà acquistato).

Infine il sequestro di beni immobili di proprietà di privati Russi - pur se inseriti nella lista delle persone colpite da sanzioni- e il risalto che è stato dato da alcuni organi di stampa, volto a gettare un'ombra sull'intero ambito di attività economica italo-russa non avrà sicuramente un influsso positivo sulla fiducia di altri soggetti stranieri, Russi e non, che si pongono interrogativi sul rispetto dei diritti di proprietà nel nostro Paese.

Quando il presidente Berlusconi definisce le sanzioni masochistiche esprime con efficacia i concetti per i quali mi sono dilungato.

Sanzioni che non solo mirano ad azzoppare la Russia come potenza militare, economica ed energetica, ma che per il loro carattere personalistico mirano a creare una pressione interna che logori la popolarità del Presidente Putin, di fatto però, in una classica eterogenesi dei fini, ne hanno aumentato la popolarità e rafforzato il consenso.

Lo spirito di Pratica di Mare per il quale il Presidente Berlusconi si è speso in prima persona sembra così sepolto e le lancette della storia riportate indietro nel tempo.

Ma non deve essere così!

L'unico scenario per noi possibile prevede una de-escalation sul terreno, il consolidamento del cessate fuoco e la ricerca di una soluzione politica della crisi con la revoca progressiva delle sanzioni.

E' anche nostro auspicio che si torni a percorrere la strada della diplomazia e della pace, che non si ricada nelle distruttive rivalità del passato, che i problemi globali vengano affrontati nello spirito di un comune interesse e di un rispetto reciproco per riprendere così l'unica strada che l'Occidente unito può e deve percorrere.

On. VALENTINO VALENTINI



(11)

PROVINCE

“Organismi inutili e lotte politiche assurde” (On. Rocco Palese)

Intervista a ROCCO PALESE su *La Gazzetta del Mezzogiorno*
“Riforma-pasticcio, ma in Puglia il centrosinistra sta aumentando il danno”

Una legge sbagliata, quella delle nuove province, che sta producendo un danno ulteriore: l’inutile battaglia politica in Puglia. Rocco Palese, deputato di FI, ne ha più di una da dire sulle elezioni di secondo grado tenute a Taranto e che hanno finito per squassare il centrosinistra pugliese.

Perché la riforma è sbagliata?

A danno si sta aggiungendo danno. Le forze politiche che hanno votato la riforma delle province dovrebbero fare mea culpa e chiedere scusa ai cittadini, perché li hanno presi in giro. Non c’è nessuna abolizione delle Province, c’è una semplice trasformazione. Non c’è e non ci sarà nessuna diminuzione dei costi. E, per completare l’opera, le forze politiche stanno intervenendo a gamba tesa su elezioni di secondo livello che dovrebbero avere valore istituzionale esclusivo e prioritario.

Come dovevano funzionare, allora, queste elezioni?

Così come si è proceduto da anni in tutte le istituzioni nelle quali i sindaci, o per loro tramite l’Anci e l’Upi, sono stati chiamati a costituire ed eleggere nuovi organismi quali le Ato, l’Autorità idrica e via dicendo. Soprattutto, quello che fa più male è che in Puglia c’è stato un buon governo del territorio: la classe dirigente territoriale è molto più avanti dei partiti. Ecco perché Forza Italia, che non ha votato a favore di questa falsa riforma, ha

cercato di limitare i danni evitando la politicizzazione dei nuovi organismi e cercando accordi a Taranto e Brindisi non tra le segreterie, ma tra gli attori istituzionali chiamati ad eleggere i nuovi organismi. Nulla da fare.

Il centrosinistra si è rivoltato.

Hanno spostato tutto sul ring politico, ingaggiando una battaglia tra schieramenti e, peggio ancora, tra i candidati senza esclusione di colpi. Ovvero, realizzando l'esatto contrario di quello che era lo spirito e gli obiettivi di una legge, seppur sbagliata. Insomma, il solito pasticcio all'italiana. E spero che, almeno questa volta, qualcuno non dica che è colpa dell'Europa.

Che succederà il 12 ottobre, quando si andrà al voto per le altre province e la città metropolitana di Bari?

Si sta procedendo con grande confusione e avremo anche un aggravio di costi. Ricordo che la legge che istituiva le città metropolitane è la 142 del 1990: se in 24 anni non sono state istituite, ci sarà stato pure qualche motivo. Il vulnus sta nel fatto che questi organismi non sono sottoposti a consultazione elettorale e nascono per garantire una rappresentanza territoriale vasta. Come la si raggiunge? Solo con accordi tra i territori e i loro rappresentanti, che nella stragrande maggioranza dei casi - ecco perché non rispondono ai diktat dei partiti - vengono da liste civiche. Solo il centrosinistra pugliese non lo ha capito, visto che altrove - a Genova come Milano - si sono realizzati listoni unici.

Ma questi nuovi organismi serviranno a qualcosa?

La Conferenza unificata ancora non ha dato un parere definitivo e non vi è alcuna certezza sul passaggio di deleghe. Che fine farà il personale? Quali competenze avranno e, soprattutto, saranno evitabili i contenziosi? La confusione non farà che aumentare gli sprechi, sempre legati a costi inutili e disfunzioni. Una tragica barzelletta.

(12)

TIVÙ TIVÙ

Fuori i compensi di Fazio e compagni

Certo che **Fabio Fazio** è davvero un giornalista poliedrico. Riesce a passare con disinvoltura dall'intervista a Willem Dafoe, che sarà Pasolini nel nuovo film di Abel Ferrara, fino a Matteo Renzi e al suo articolo 18. Il salto è indubbiamente molto grande.

Se c'è un libro, un film, un disco, degli amichetti suoi, sia bene inteso, da presentare ecco che Fazio, si fa concavo e convesso pur di sperticarsi negli elogi più fantasiosi.

Però mi raccomando, mai parlare di soldi, o più precisamente di **stipendi** e nello specifico del suo, con il buon Fabietto.



Non sia mai. Fabio il mite diventa più velenoso di una vipera impazzita. Ne ha dato degno, anzi indegno spettacolo anche domenica sera, quando non ce l'ha fatta proprio più e in un incontenibile travaso di bile ha dovuto liberare l'infelicissima espressione all'indirizzo di Renato Brunetta.

Si sa, la verità fa male, ma nonostante le resistenze ancora fortissime in Rai tra i conduttori, giornalisti etc etc, **la battaglia portata avanti del Presidente Brunetta per una Rai davvero trasparente non si ferma**, a partire proprio dai ricchi compensi delle star tv, super pagate, come Fazio.

Per saperne di più sul SERVIZIO PUBBLICO
DELLA RAI www.tvwatch.it

IIM

RAI: BRUNETTA, NUOVA INTERPELLANZA TRASPARENZA, RISPOSTE GOVERNO INSODDISFACENTI

Il presidente dei deputati di Forza Italia, Renato Brunetta, ha presentato una nuova interpellanza urgente al presidente del Consiglio, Matteo Renzi, al ministro dell'Economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan, e al ministro per la Pubblica amministrazione e la semplificazione, Marianna Madia, in tema di trasparenza dei compensi Rai.

“Solo poche settimane fa – afferma Brunetta – in relazione alla mia quinta interpellanza sul tema, il governo ha formulato una risposta insoddisfacente e poco pertinente, facendo riferimento, in maniera inopportuna a disposizioni di legge precedenti rispetto alla normativa vigente, che è chiarissima in tema di pubblicazione e di trasparenza dei compensi, anche per quanto concerne la Rai”.

“Da quasi un anno ormai è stata approvata la legge 30 ottobre 2013, n. 125 sulla razionalizzazione della PA, che prevede per la Rai l’obbligo di comunicare al Dipartimento della Funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri e al ministro dell'Economia e finanze tutti gli opportuni dati relativi al costo annuo del personale comunque impiegato. A questo riguardo, da diversi mesi ormai, il governo alimenta un piccolo, grande giallo: il governo sostiene infatti che la Rai ha ottemperato agli obblighi di legge, trasmettendo i dati dovuti, ma finora non ha chiarito per quale motivo non vengano resi noti. Come suggerisce la saggezza popolare, la toppa è peggiore del buco, perché il governo, si nasconde alla meno peggio, dietro un parere dell’ autorità garante per la concorrenza e il mercato, che tra l’altro non si pronuncia sul decreto razionalizzazione PA, ma in relazione alla normativa precedente”.

“Insomma, il governo Renzi è, ancora una volta in grande difficoltà quando si tratta di tradurre in concreto gli annunci roboanti del premier. Noi non ci fermiamo, la battaglia per una Rai davvero trasparente va avanti”, conclude Brunetta.

(13)

Ultimissime

UE: VALUTEREMO LEGGE STABILITÀ ALLA LUCE IMPEGNI PRESI NOSTRA RACCOMANDAZIONE È CHE VANNO RISPETTATI

(ANSA) - BRUXELLES, 1 OTT - "Valuteremo il progetto di legge di stabilità alla luce degli impegni presi nelle raccomandazioni, la nostra posizione è che gli impegni vanno rispettati": così il portavoce del commissario agli affari economici Jyrki Katainen, risponde a chi gli chiede l'opinione di Bruxelles all'annuncio italiano del rinvio del pareggio.

PMI MANIFATTURA ITALIA CRESCE, FRANCIA E GERMANIA GIÙ INDICE ATTIVITÀ PENISOLA TORNA IN CRESCITA A 50,7 PUNTI

(ANSA) - ROMA, 1 OTT - L'indice Pmi che monitora l'attività del settore manifatturiero sale a settembre a 50,7 punti per l'Italia, superando la soglia di 50 che separa la contrazione dall'espansione, contro attese per un valore di 49,5. La Francia si attesta invece a 48,8 contro 46,9 di agosto, la Germania a 49,9.

FRANCIA: DICE NO A AUSTERITÀ, NEL 2014 DEFICIT/PIL AL 4,4%

(AGI/REUTERS) - Parigi, 1 ott. - Il governo francese rifiuta di adottare nuove misure di austerità e prevede, nella legge di bilancio per il 2015, un deficit che quest'anno si attesterà al 4,4% del Pil, l'anno prossimo si restringerà al 4,3%, nel 2016 scenderà al 3,8% e solo nel 2017 andrà al 2,8%, cioè sotto il tetto del 3%. In precedenza Parigi si era impegnata a scendere sotto il 3% fin da quest'anno. "Abbiamo preso la decisione di adattare il passo di riduzione del Pil - spiega il ministro delle Finanze, Michel Sapin - alla situazione economica del paese". "La nostra politica economica - aggiunge Sapin - non sta cambiando, ma il deficit sarà ridotto più lentamente del previsto a causa delle circostanze economiche". "Nessun ulteriore sforzo - si legge in un comunicato che accompagna i numeri della legge di bilancio - sarà richiesto alla Francia, perché il governo - assumendosi la responsabilità di bilancio di rimettere sulla giusta strada il paese - respinge l'austerità". Sapin aveva già preannunciato che i target di deficit per il 2015 erano inattuabili e ribadisce che la Francia l'anno prossimo crescerà solo dell'1 e del'1,9% nel 2017. Inoltre definisce "senza precedenti" lo sforzo del governo di tagliare di 50 miliardi di euro i volumi della spesa pubblica entro il 2017, pur riconoscendo che il totale della spesa pubblica in questo periodo registrerà un rialzo dello 0,2%. Questo significa che il debito pubblico toccherà nel 2016 un picco del 98% del Pil, iniziando una lieve discesa nel 2017.

IIM

DOSSIER

per capire l'Italia e l'Europa oggi

Pubblicati **2 nuovi dossier** in PowerPoint sul sito <http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/> Sono i dossier numero: 786-787.



Il numero **786** *“I numeri della Nota di aggiornamento al Def 2014 certificano il fallimento della politica economica di Renzi”* presenta una analisi dei numeri contenuti nella Nota di aggiornamento al Def presentata ieri dal governo, da cui emerge il fallimento della politica economica di Renzi.



Il numero **787** *“Contrordine compagni. Renzi riduce la flessibilità in entrata e mantiene l'articolo 18. Peggio della Fornero”* illustra i motivi per cui Forza Italia ritiene che sulla riforma del mercato del lavoro Renzi abbia fatto una clamorosa marcia indietro rispetto alla versione iniziale della delega cosiddetta Jobs Act.

Per approfondire leggi le Slide **786-787**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IlM